

LA SCHEDA TECNICA

CDM: MENO IRPEF PER I DIPENDENTI E MENO IRAP PER LE IMPRESE

VIA LIBERA AL DECRETO CHE DA MAGGIO ISTITUISCE UN BONUS IRPEF DI €80 AL MESE PER I REDDITI TRA € 8.000 ED € 26.000. CONFERMATO IL TAGLIO DELL'IRAP

Il Governo, nel Consiglio dei ministri dello scorso 18 aprile, ha varato un decreto-legge ribattezzato *"Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale – Per un'Italia coraggiosa e semplice"*; tra le novità più rilevanti di tale documento si segnalano:

- l'incremento delle detrazioni Irpef
- la diminuzione dell'Irap
- l'aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie
- la riduzione da 3 anni ad 1 anno del numero di rate relative al pagamento dell'imposta dovuta sulle plusvalenze a seguito della rivalutazione dei beni d'impresa.

PRINCIPALI INTERVENTI CONTENUTI NEL DECRETO	
INCREMENTO DELLE DETRAZIONI IRPEF	A partire dal prossimo mese di maggio e fino alla fine del 2014, ai lavoratori dipendenti e assimilati che guadagnano tra 8.000 e 26.000 euro lordi l'anno è riconosciuto un credito d'imposta in busta paga pari a € 80 al mese. Tale misura di riduzione del cuneo fiscale, come precisato nel comunicato stampa del 18/04, intende <i>"stimolare l'economia aumentando i consumi e creando un ambiente più favorevole agli imprenditori e agli investimenti produttivi"</i> . Nello specifico il Decreto, inserendo un apposito comma all'art. 13 del TUIR, prevede che, in attesa di un intervento strutturale da attuare con la legge di stabilità 2015, per ridurre nell'immediato la pressione fiscale e contributiva sul lavoro, sia riconosciuto un credito pari a €640 per il 2014 ai percettori di redditi di lavoro dipendente tra 8.000 e 26.000 euro. Il credito andrebbe ai lavoratori dipendenti la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito da lavoro dipendente spettante e sarebbe rapportato al periodo di lavoro dell'anno. Per ora, quindi, non sono previste misure per gli incapienti e le partite IVA, anche se il Presidente del Consiglio ha annunciato che tali voci saranno inserite in prossimi provvedimenti.
IRAP	Viene confermato il taglio del 10% dell'IRAP, la cui aliquota principale diminuirà, già quest'anno, dal 3,9 al 3,5%; infatti, rispetto alle indiscrezioni di stampa trapelate le scorse settimane, sempre che il testo non subisca variazioni, la riduzione opererà "a regime" dal 2014 (con effetto, quindi, dalla dichiarazione IRAP 2015). Pertanto, in seguito all'intervento del Governo, le aliquote saranno così rimodulate:

	<table border="1"> <tr> <td>3,5%</td> <td>imprese in generale</td> </tr> <tr> <td>4,2%</td> <td>banche e altri soggetti finanziari</td> </tr> <tr> <td>5,3%</td> <td>imprese di assicurazione</td> </tr> <tr> <td>1,7%</td> <td>soggetti operanti nel settore agricolo e le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi.</td> </tr> <tr> <td>3,8%</td> <td>imprese titolari di concessioni per la gestione di servizi e opere pubbliche (diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori)</td> </tr> </table>	3,5%	imprese in generale	4,2%	banche e altri soggetti finanziari	5,3%	imprese di assicurazione	1,7%	soggetti operanti nel settore agricolo e le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi.	3,8%	imprese titolari di concessioni per la gestione di servizi e opere pubbliche (diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori)	
3,5%	imprese in generale											
4,2%	banche e altri soggetti finanziari											
5,3%	imprese di assicurazione											
1,7%	soggetti operanti nel settore agricolo e le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi.											
3,8%	imprese titolari di concessioni per la gestione di servizi e opere pubbliche (diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori)											
<p>RIVALUTAZIONE DEI BENI D'IMPRESA</p>	<p>Viene, inoltre, confermata la facoltà, per le Regioni a statuto ordinario, sia di ridurre le suddette aliquote fino all'azzeramento che di aumentarle fino ad un massimo dello 0,92% ; solo le PA sono escluse dalla riduzione, in quanto, in capo ad esse, è stata confermata l'aliquota dell'8,5%.</p> <p>I benefici della "nuova" misura si avranno, quindi, già in sede di versamento del 1° acconto IRAP 2014, se viene adottato il <u>metodo previsionale</u>.</p> <p>Qualora si adotti, invece, il <u>metodo storico</u>, non si ha alcun vantaggio, in quanto l'acconto è determinato assumendo, come base di riferimento, il rigo IR21 della dichiarazione IRAP 2014 (salvi obblighi di ricalcolo), riportante l'imposta dovuta nel 2013 e calcolata sulle aliquote 2013.</p> <p>Modificati anche i termini di versamento delle imposte sostitutive per la rivalutazione dei beni d'impresa e per l'affrancamento del saldo attivo.</p> <p>Secondo la legge di stabilità, dette imposte vanno versate in 3 rate di pari importo, delle quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>1° rata</u>: entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta con riferimento al quale la rivalutazione è eseguita (ovvero, entro il versamento a saldo delle imposte 2013) - <u>2° e 3° rata</u>: entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi dei 2 periodi d'imposta successivi. <p>Con il decreto viene meno il versamento rateale, prevedendo il versamento in un'unica soluzione; ciò significa che gli importi inizialmente dovuti per il 2015 e il 2016 dovranno essere versati quest'anno.</p>											
<p>RENDITE FINANZIARIE</p>	<p>E' stabilito l'aumento dal 20% al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie.</p> <p>La "nuova" imposizione riguarderà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ interessi e proventi assimilati esigibili dal 01/07/2014 (fatta eccezione per gli interessi su c/c e sui depositi bancari e postali, nonché gli interessi dei titoli obbligazionari, per i quali il nuovo prelievo riguarda i proventi maturati dal 1° luglio in poi) ▪ le plusvalenze di natura finanziaria realizzate dal 01/07/2014 ▪ i dividendi ed i proventi assimilati percepiti dal 01/07/2014 (quindi, anche quelli deliberati prima di tale data, valendo il criterio di cassa) <p>Mantengono, invece, il <u>previgente regime impositivo</u>, le stesse fattispecie che il DL 138/2011 aveva tenuto indenni dall'aumento dell'aliquota dal</p>											

	<p>12,50% al 20%; tra queste, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli interessi dei titoli di Stato (anche esteri, purché <i>white list</i>) e dei proventi assimilati di cui all'art. 31 del DPR 601/73 (es. titoli emessi da Enti territoriali, o da organismi sovranazionali); ▪ i proventi dei titoli di risparmio per l'economia meridionale ▪ i dividendi erogati a società comunitarie ▪ il risultato netto delle forme di previdenza complementare <p>Pertanto, coloro che intendano affrancare i plusvalori latenti nelle attività finanziarie detenute al 30/06/2014 potranno versare su tali importi un'imposta sostitutiva del 20% entro il 16/11/2014. L'affrancamento verrà poi riepilogato nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2014.</p> <p>Il decreto prevede, inoltre, apposite norme di coordinamento tra le nuove disposizioni e quelle attualmente in vigore.</p>
EVASIONE FISCALE	Il Governo presenterà un programma di iniziative finalizzate al contrasto dell'evasione fiscale.
DEBITI DELLA PA	Il decreto stanzi ulteriori 13 miliardi (da aggiungersi ai 47 già disposti) per consentire il pagamento dei debiti maturati dalle PA nei confronti di imprese e professionisti. Inoltre, viene istituito il meccanismo che agevola la cessione del credito delle imprese agli istituti finanziari, grazie a una garanzia dello Stato e al ruolo di Cassa Depositi e Prestiti.
DIGITALIZZAZIONE PA	È previsto un ulteriore incremento della digitalizzazione della macchina pubblica che, con l'anticipazione dell'obbligo per la fatturazione elettronica e la pubblicazione telematica di avvisi e bandi di gara, condurrà a risparmi per circa 100 milioni di euro.
ULTERIORI MISURE	<p>Nell'ambito del citato decreto sono, inoltre, previste misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> → di revisione della spesa, semplificazione ed efficienza nella PA; → relative la previsione di un tetto ai compensi dei dirigenti delle PA che non potranno superare l'importo annuo massimo di 240.000 euro lordi; → relative il concorso alla <i>spending review</i> degli organi costituzionali → riguardanti la possibilità, per le Regioni, di rinegoziare il debito con lo Stato, aumentando il tempo utile per il rimborso di mutui già sottoscritti; → riguardanti nuovi fondi per la ristrutturazione delle scuole.

Fonte: Redazione Fiscale